



Plutarco
TESEO E ROMOLO
VITE PARALLELE

a cura di Barbara Scardigli
con un saggio critico di Mario Manfredini
TESTO GRECO A FRONTE

BUR
Rizzoli

classici greci e latini

Vite parallele

Plutarco

TESEO

Introduzione, traduzione e note di Marco Bettalli

ROMOLO

Introduzione, traduzione e note di Gabriella Vanotti

Testo greco a fronte

con contributi di Barbara Scardigli e Mario Manfredini

BUR
rizzoli

CLASSICI GRECI E LATINI

Proprietà letteraria riservata
© 2003 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10067-0

Titolo originale dell'opera:
ΒΙΟΙ ΠΑΡΑΛΛΗΛΟΙ
ΘΗΣΕΥΣ ΚΑΙ ΡΩΜΥΛΟΣ

Prima edizione BUR 2003
Terza edizione BUR Classici greci e latini maggio 2012

Il testo greco riproduce l'edizione a cura di K. Ziegler, *Plutarchus, Vitae parallelae*, I.1, Leipzig, Teubner, 1969.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

INTRODUZIONE

I

Plutarco nacque attorno al 45 d.C. nella cittadina di Cheronea in Beozia. Della famiglia parla con calore e rispetto, tanto del padre Autobulo, del nonno Lampria e dei fratelli Lampria e Timone, quanto della moglie Timosenna e dei figli. Studiò ad Atene, seguendo soprattutto le lezioni di Ammonio, filosofo platonico.¹ A Cheronea rivestì cariche pubbliche e fondò una scuola. Dal 95 fu sacerdote del santuario di Delfi. Ricevette la cittadinanza romana (portò il nome gentilizio Mestrio) e tra il 98 e il 117 gli *ornamenta consularia*, cioè le insegne proprie di un console. La condizione economica agiata gli permise di fare molti viaggi, in Asia, in Egitto, nell'Italia settentrionale e a Roma,² dove tenne conferenze e strinse amicizia con personaggi autorevoli, tanto che dedicò le *Vite parallele*, le *Quaestiones convivales* e il *De profectibus in virtute* a Q. Sosio Senecione, console di alto rango.³

¹ Cfr. D. A. Russell, *On reading Plutarch's Moralia*, «Greece and Rome» 15 (1968), p. 132 sgg.; P. L. Donini, *Plutarco, Ammonio e l'Accademia*, Miscellanea Plutarchea (Atti Conv. a Roma su Plutarco 1985), Ferrara, 1986, p. 97 sgg.

² Vd. ad es. R. H. Barrow, *Plutarch and his times*, London 1967, cap. 5: «Plutarch abroad»; C. P. Jones, *Plutarch and Rome*, Oxford 1971, cap. 6 sgg. con J. Geiger, *Plutarch and Rome*, «Scripta Clas. Isr.» 1 (1974), p. 141.

³ A. E. Wardman, *Plutarch's Lives*, London 1974, p. 37 sg. Su Romani importanti con i quali Plutarco fece conoscenza ad es. E. D. Phil-

È significativo che dopo la prima decade delle *Vite* Plutarco (*Aem.* 1, 1) dichiara di voler continuare, per suo personale piacere, l'opera concepita su sollecitazione di altri; è altrettanto significativo che proprio la prima coppia della nuova decade (*Emilio Paolo - Timoleonte*) sia la più idealizzata di tutte.⁴

Plutarco è uno degli scrittori più fertili dell'antichità e uno dei più letti in tutte le epoche. La maggior parte delle sue opere, composte a Cheronea, nacque da occasioni ben precise ed era anche destinata a mantenere le relazioni con gli amici vicini e lontani e con i vecchi scolari.

L'opera si divide in due *corpora*: da un lato i *Moralia*, dall'altro le biografie. I *Moralia* sono saggi che trattano questioni di etica, antiquaria, filosofia, religione, retorica, di critica letteraria e di politica: questi ultimi sono in genere i più vicini all'altro *corpus*, quello delle biografie, consistente in 22 coppie greco-romane (di cui una perduta⁵ ed una eccezionalmente composta di quattro *Vite*: *Agide e Cleomene* - i due *Gracchi*); vi erano anche biografie singole, di cui alcune perdute, altre rimaste allo stadio di progetto,⁶ come l'*Eracle*, il *Leonida*, il *Metello*

lips, *Three Greek writers on the Roman Empire*, «Class. Med.» 18 (1957), p. 120 sgg.; Jones, *Plutarch and Rome*, p. 48 sgg.; L. Simms, *Plutarch's knowledge of Rome*, Diss. Chapel Hill 1974, cap. 1; Geiger, *Nepos and Plutarch*, «Ill. Class. Stud.» 13, 2 (1988), p. 245 sgg.; S. Swain, *Hellenic culture and the Rom. heroes of Plut.*, «Journ. Hell. St.» 110 (1990), p. 128 sgg., e *Plutarch and Rome: Friends and Officers*, relazione al Convegno plutarco, Oxford 1989.

⁴ Cfr. H. G. Ingenkamp, *Plutarch's two aims in his Lives of Aemilius Paulus and Timoleon*, Convegno Oxford, cit.

⁵ *Epaminondas-Scipio (Africanus maior?)*: cfr. K. Herbert, *The identity of Plutarch's lost Scipio*, «Am. Journ. Phil.» 78 (1957), p. 83 sgg. Forse conteneva un'introduzione generale al *corpus*: A. J. Gossage, *Plutarch, in 'Latin Biography'*, ed. T. A. Dorey, London 1967, p. 48; J. Geiger, *Plutarch's Parallel Lives: The choice of heroes*, «Hermes» 109 (1981), p. 87. Scettico P. Desideri, *La formazione delle coppie nelle 'Vite' plutarchee*, «ANRW» II, 33, 6 (1992), p. 4472 sg. Sull'*Epaminonda* adesso: C. J. Tuplin, *Pausanias and Plutarch's Epaminondas*, «Class. Quart.» 34 (1984), p. 346 sgg.

⁶ Vd. ad es. U. v. Wilamowitz, *Plutarch als Biograph*, in *Reden und Vorträge*, II, Berlin 1967⁵, p. 258 n. 1.

Numidico, il *Cratete* e forse la *Vita di Scipione Emiliano*, se il partner dell'*Epaminonda* era l'*Africano*;⁷ due superstiti (l'*Arato* e l'*Artaserse*). Plutarco scrisse inoltre le *Vite degli Imperatori* fino ai Flavi (sono conservate quelle di Galba e di Otone), redatte diverso tempo prima delle *Vite parallele*.

Anche se i due grandi ambiti tematici a prima vista sembrano distanziarsi l'uno dall'altro, essi hanno in realtà non pochi elementi in comune: gli stessi temi infatti si ripropongono spesso in opere diverse da diversi punti di vista.⁸

Obiettivo delle *Vite parallele* era ricordare ai Romani, ormai dominatori dell'intero mondo mediterraneo (della Grecia da due secoli e mezzo), il glorioso passato del popolo greco e invitare i Greci a un atteggiamento conciliante nei confronti di Roma,⁹ così da prevenire

⁷ Secondo Wilamowitz, p. 260, era l'Emiliano.

⁸ Wardman, *Plut.*, p. 37. Vd. ad es. il *Pelopida* e diversi passi analoghi in scritti etici; cfr. J. Buckler, *Plutarch on trials of Pelopidas and Epaminondas (369 B.C.)*, «Class. Phil. 73» (1978), p. 36 sgg.; A. Georgiadou, *The historicity of Plutarch's Pelopidas*, Convegno Oxford, cit.; corrispondenze tra passi delle *Vite di Romolo*, *Publicola* ed *Alessandro* col *De mul. virt.*, l'*Amatorius* ed altri in Ph. Stadter, *Plutarch's historical methods*, Harvard 1965, p. 30 sgg.; 80 sgg.; 103 sgg.; 112 sgg.; su passi nelle *Vite di Licurgo*, *Numa*, *Solone*, *Dione e Bruto* e nei *Moralia*: L. Goessler, *Plutarchs Gedanken über die Ehe*, Diss. Zürich 1962 *passim*; l'importanza della retorica sia per le *Vite* sia per i *Moralia* in D. A. Russell, *Plutarch*, London 1972, p. 21 sgg.; G. W. M. Harrison, *Rhetoric, Writing and Plutarch*, «Anc. Soc.» 18 (1987), p. 271 sgg.; Stadter, *The rhetoric of Plutarch's Pericles*, ibidem, p. 251 sgg. e *A commentary on Plutarch's Pericles*, Chapel Hill-London 1989, p. XXXVIII sgg. In generale vd. E. Valgiglio, *Plutarco*, Diz. Autori Greci e Latini, Milano 1987, vol. III, p. 1738, 1740 sgg.

⁹ Cfr. il programma simile di Dionigi di Alicarnasso (vd. però n. 11). Su Plutarco: ad es. Wilamowitz, p. 259 sg.; H. Weber, *Die Staats und Rechtslehre Plutarchs von Chaironea*, Bonn 1959, p. 78 sg.; A. W. Gomme, *A historical commentary on Thucydides*, Oxford 1945, I, p. 55; Jones, *Plut.*, p. 103 sgg.; Barrow, p. 56 sgg.; Simms, p. 238 sgg.; J. Boulogne, *Le sens des «Questions Romaines» de Plutarque*, «Rev. Et. Gr.» 102 (1990), p. 473 sgg.

malintesi e litigi.¹⁰ A questo scopo le biografie comparate si prestavano assai meglio di un testo storico,¹¹ poiché la lettura della *Vita* di un Grande coinvolge un pubblico più largo e offre un ampio materiale di confronto.

Il pubblico al quale Plutarco si rivolge è greco e romano,¹² ma il destinatario privilegiato è certamente il pubblico greco, al quale vengono illustrati istituzioni, costumi e termini romani.¹³ Non conosciamo le reazioni dei contemporanei, non sappiamo se i Greci si sentivano, ad esempio, onorati o piuttosto umiliati dal confronto con gli eroi del passato romano, se i Romani riconoscevano i Greci come popolazione alla pari in virtù della loro superiorità culturale, o se li guardavano dall'alto in basso, a causa della loro ormai scarsa rilevanza politica.¹⁴

In Plutarco, che era convinto del valore assoluto della cultura greca, il Greco è spesso colui che gode della migliore e più eletta educazione, che manifesta un gusto più raffinato di fronte all'arte, che s'intende di filosofia,¹⁵ e

¹⁰ Diversa la situazione per gli storici di formazione greca nell'Impero romano dopo Plutarco (Appiano, Arriano, Dione Cassio) poiché essi partecipavano attivamente alla vita politica di Roma (cfr. C. B. R. Pelling, *Plutarch. Life of Antony*, Oxford 1988, p. 9).

¹¹ Un compito simile, in qualità di storico, si assumeva Dionigi «per mostrare ai Greci che i Romani non erano barbari, bensì ben disposti verso la cultura greca e di fatto di origine greca essi stessi». Il programma di Dionigi - a differenza di quello di Plutarco - era ben precisato fin dall'inizio e perseguiva precisi intenti propagandistici: cfr. D. Babut, 'ΙΣΤΟΡΙΑ ΟΙΟΝ ἜΛΑΙ ΦΙΛΟΣΟΦΙΑΣ: *Histoire et réflexion morale dans l'oeuvre de Plutarque*, «Rev. Et. Gr.» 87 (1975), p. 208 sgg.

¹² Wilamowitz, p. 258 sgg.

¹³ Pelling, *Antonius*, p. 8; Wardman, *Plutarch*, p. 37 sgg.; naturalmente contava anche su un pubblico romano: cfr. Wilamowitz, p. 258.

¹⁴ Cfr. Russell, *Plutarch*, p. 31.

¹⁵ Cfr. Pelling, *Plutarch. Roman heroes and Greek culture*, in «Philosophia Togata», ed. da M. Griffin-J. Barnes, (Oxford) 1989, p. 200 sgg.; lo stesso: *Aspects of Plutarch's characterisation*, «Ill. Class. Stud.» 13, 2 (1988), p. 266 sgg.; Desideri, *La formazione*, cit., p. 4486, che opportunamente parla di «una sorta di divisione funzionale delle rispettive competenze nell'ambito di una complementarità globale: alla Grecia l'elaborazione e la diffusione dei valori culturali, a Roma la realizzazione dei grandi progetti politici».

che vive in modo speciale la quotidianità, anche se nella vita pubblica è un noto statista o comandante militare.

Personaggi come Coriolano, Mario e Catone Censore invece sono uomini rudi, anche se ottimi generali. I Romani più colti e più abili a controllare i πάθη e lo θυμός hanno avuto un'educazione greca: in alcuni essa rimane alla superficie (come in Antonio, e per certi aspetti anche in Marcello), mentre in altri ancora penetra in profondità (in Emilio Paolo, Lucullo, Catone Uticense, Cicerone, Bruto e nei Gracchi:¹⁶ e sono questi – pur con qualche elemento di riserva – il gruppo di eroi romani preferito da Plutarco).

II

Gli studi moderni riguardanti il *corpus* delle *Vite* concentrano l'attenzione prevalentemente sui seguenti temi:

a) il periodo in cui Plutarco vive e le sue considerazioni sull'Impero romano e i suoi governanti; questioni di programma, di metodo e di redazione (l'ordine cronologico della composizione, i rinvii interni, l'eventuale redazione contemporanea di più biografie, l'utilizzo per la preparazione di riassunti di letture fatte, di aiuto da parte di terzi, ecc.);

b) la scelta dei personaggi e delle fonti e il loro reciproco rapporto.¹⁷ Spesso Plutarco rivela una mano felice in ambedue i settori (su alcuni personaggi soprattutto sapremmo molto poco, se non disponessimo delle biografie); nel caso di non pochi autori antichi dobbiamo solo a

¹⁶ Cfr. S. Swain, *Plutarch's Lives of Cicero, Cato and Brutus*, «Hermes» 118 (1990), p. 192 sgg. e *Hell. cult.*, p. 131 sgg. Su Cicerone vd. però Pelling, *Plutarch: Rom. heroes*, p. 218 sgg.

¹⁷ Cfr. Wardman, *Plutarch*, p. 234 sgg.; Geiger, *Plutarch's parallel Lives*, p. 104; Pelling, *Synkrisis in Plutarch's Lives*, *Miscell. Plut.*, cit. n. 1, p. 83 sgg.

lui, se abbiamo un'idea della loro opera (o di parte di essa), spesso di qualità eccellente, come le *Storie* di Posidonio o di Asinio Pollione o come, in altro campo, le relazioni scritte di testimoni oculari, ad esempio di ufficiali che parteciparono alle guerre partiche di Crasso e poi di Antonio (cfr. p. 50);

c) le tecniche usate da Plutarco, che hanno reso accessibile un modo di procedere assai frequente negli autori antichi (manipolazioni, semplificazioni, contaminazioni, spostamenti, connessioni di avvenimenti non collegati nella fonte o non collegabili, aggiunte, puntigliose spiegazioni dei fatti);

d) il ruolo particolare dei paragoni finali (*synkriseis*) e i criteri di accoppiamento. I contributi riguardano perciò l'esame dei fattori che differenziano due eroi e di ciò che li unisce, le coppie a cui manca la *synkrisis*, quelle in cui il partner romano precede quello greco, il livello letterario delle *synkriseis*, giudicato modesto e prevalentemente moralistico;¹⁸ inoltre le discrepanze tra il materiale della *synkrisis* e quello delle *Vite*;

e) la fortuna di Plutarco, sia dei *Moralia*, sia delle biografie, nelle diverse epoche. Nel Medioevo si predilesse la raccolta dei *Moralia*, nei quali il gusto della curiosità enciclopedica si unisce all'interesse per problematiche filosofiche e morali, esteso alle sfere più intime e quotidiane della vita (l'educazione dei figli, i rapporti coniugali, la gestione del patrimonio).

I contributi sui primi quattro punti sono di solito elaborati nelle varie introduzioni e nelle note alle singole biografie pubblicate in questa collana; qualche informazione in più diamo sull'ultimo.

¹⁸ Cfr. anche M. van der Valk, *Notes on the composition and arrangement of the biographies of Plutarch*, «Studi in on. di A. Colonna», Perugia 1981, p. 301 sgg. e D. H. J. Latmour, *Plutarch's compositional methods in the Theseus and Romulus*, «Transact. Proceed. Phil. Ass.» 118 (1988), p. 374 sgg. e *Making Parallels*, «ANRW», II, 33, 6 (1992), p. 4157 sgg.

Con l'Umanesimo e il Rinascimento, l'insorgere di un nuovo senso dell'individualità, volto a cercare nei classici il proprio modello, riportò l'attenzione sulle biografie, come dimostrano le traduzioni in latino,¹⁹ le epitomi,²⁰ le imitazioni.²¹

Fra i secoli XVI e XVIII la fama di Plutarco tocca il suo apogeo, come attesta il moltiplicarsi di edizioni e traduzioni. Escono in Francia l'edizione completa dello Stephanus (Paris 1572) e la famosissima traduzione di J. Amyot (*Les Vies des Hommes Illustres*, Paris 1559; *Les Oeuvres Morales*, Paris 1572);²² in Inghilterra la traduzione di Th. North (1579, con dedica alla regina Elisabetta) cui attinse Shakespeare, e più tardi quella intrapresa da quarantun studiosi sotto la guida di J. Dryden (1683-1686). Sono inoltre da ricordare l'edizione tedesca delle *Vite* curata da J. J. Reiske (1716-1774), che procedette a una nuova collazione dei manoscritti, e l'edizione olandese dei *Moralia* pubblicata da D. Wytttenbach (Oxford

¹⁹ Cfr. R. Weiss, *Lo studio di Plutarco nel Trecento*, Par. Pass. 32, 1953, p. 339 sgg.; V. Giustiniani, *Traduzioni latine di Plutarco nel Quattrocento*, Rinascimento I, 1961, p. 159 sgg. e *Plutarch und die humanistische Ethik*, in «Ethik im Humanismus», ed. W. Ruegg-D. Wuttke, Boppard 1979, p. 45 sgg.; N. Criniti, *Per una storia del plutarco-chismo occidentale*, «N. Riv. Stor.» 63 (1979), p. 190 sgg.; R. Aulotte, *Une rivalité d'humanistes: Erasme et Longueuil, traducteurs de Plutarque*, «Bibl. Human. Renaiss.» 30 (1968), p. 549 sgg.

²⁰ Cfr. G. Resta, *Le epitomi di Plutarco nel Quattrocento*, Padova, 1926.

²¹ Ad es. Donato Acciaiuoli scrisse una *Vita* di Annibale e una di Scipione Africano, precedute da una prefazione in cui ringrazia Piero dei Medici dei benefici ricevuti da lui e suo padre Cosimo e spiega di aver inserito fra le biografie plutarchee quelle di Annibale e Scipione, *quae ex varis auctoribus tum graecis, tum latinis collegeram...* La coppia è conservata in tutte le ristampe e nelle prime traduzioni, dove però, soppressa la prefazione, spesso viene attribuita allo stesso Plutarco.

²² Cfr. ad es. R. Aulotte, *Plutarque en France au XVI^e siècle: trois opuscles moraux traduits par A. du Saix, Pierre de Saint-Julien et Jacques Amyot*, Études et Commentaires, Paris 1971. Cfr. anche E. Gerhard, *Der Wortschatz der französischen Übersetzungen von Plutarchs 'Vies parallèles' (1595-1694): Lexikologische Untersuchungen zur Herausbildung des français littéraire vom 16. zum 17. Jahrhundert*, Tübingen 1977.